

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo pogni Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno abbonamento italiano lire 32, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 tutto per l'anno che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta nazionale.

diplomato al cambio-valore P. Mancini N. 934 corso I. Piumo. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si prega chi vuole mandarci articoli o notizia dalla provincia, od annunci da inserire nella quarta pagina, ad indirizzarsi unicamente alla Direzione del Giornale di Udine, e chi manda denari o vaglia postali ad indirizzarli all'Amministrazione.

Si ricorda agli onorevoli Municipi, ai R. Commissariati distrettuali e alle R. Preture che debbono affrancare le lettere e i plichi a noi diretti, per non obbligarci o a pagare la soprattassa o a respingerli. Il Giornale non gode del privilegio della esenzione postale. Si raccomanda ai signori Socj di inviare l'importo del primo trimestre in corso, cioè una vaglia per it. lire otto.

LA RIFORMA DELL' ESERCITO

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati, il ministro Cugia fece sentire le sue idee circa alla riforma dell' esercito. Egli confessò che la sua riforma non è radicale; nè ragionevolmente si poteva chiedere adesso al Governo che mettesse in atto una radicale riforma. Non si priva il paese ad un tratto della sua forza senza dargliene un' altra, non si passa di stancio dall' uno ad un altro sistema. Siamo perfettamente d'accordo su ciò.

Ma dopo questo, bisogna pure pensare, se non sia d' uopo formarsi un sistema, un sistema nuovo, radicale, conforme alle condizioni generali del paese, alle condizioni attuali, ma più ancora alle permanenti.

Il paese vuole essere forte, ma forte per la difesa, piuttosto che per offendere, senza togliersi per questo la possibilità di affrontare una guerra, quando sieno implicati nella sua politica dei grandi interessi nazionali. Nel tempo medesimo non vuole esaurire tutte le sue forze economiche nell' esercito permanente. Quale è il miglior mezzo per ottenere questo scopo?

A noi sembra, che non si possa organizzare una difesa sicura ed economica, da potersi, occorrendo, tramutare in offesa, che educando tutta la parte maschia del popolo italiano alle armi. Un grande popolo, i cui cittadini sono tutti resi atti a prendere le armi per la difesa del loro paese, non sarà attaccato da nessuno; e nessuno oserà scio-

gliere le grandi questioni internazionali dell' Europa a proprio profitto, senza tener conto anche delle sue forze. Ora come può giungere ad un tale risultato l' Italia?

A noi sembra, che per arrivarci sia duopo procedere sulla via che indichiamo.

1. Introdurre in tutte le scuole (e le scuole sieno da per tutto) gli esercizi militari preparatorii e la ginnastica, con tutti quegli esercizi del corpo, i quali rendono robusti, forti e coraggiosi i giovanetti.

2. Nelle scuole secondarie, tanto classiche come tecniche, e più in queste che in quelle, introdurre un insegnamento applicato agli studii militari.

3. Nelle Università e negli altri Istituti superiori, introdurre le cattedre che si riferiscano direttamente ed indirettamente, all' arte della guerra.

4. Aggregare tutti i giovani dell' età di diciotto anni alla guardia nazionale, ma che sia una cosa seria e che abbia di mira principalmente gli esercizi militari, in modo che passando nel servizio attivo sieno tutti istruiti abbastanza, e non abbiano da apprendere che una disciplina più rigorosa e gli esercizi di campo.

5. Far passare tutta la gioventù per l' esercito attivo, ma non tenervela al di là di due anni. Durante questo servizio, invece che tenere i soldati nelle città, dove le guardie nazionali giovani o le riserve ed i carabinieri devono bastare, tenerli il più che sia possibile nei luoghi aperti, adoperandoli anche nei lavori delle strade, massimamente nelle provincie meridionali, e nei giorni di riposo facendoli istruire, affinchè tornino a casa migliori sotto a tutti gli aspetti.

6. Licenziati del servizio attivo, dopo due anni, i soldati, tenerli per altri cinque nella riserva, che chiameremo attiva, in quanto sarebbe obbligata a fare ogni anno gli esercizi di campo, però nella regione in cui si trovano. Questa riserva potrebbe essere messa sul piede di guerra occorrendo.

7. La seconda riserva potrebbe durare dai dieci ai dodici anni, e non sarebbe altro che una guardia nazionale, assieme alla parte giovane, colla quale, in caso di guerra, verrebbe ad essere chiamata al servizio di fortezza e di guarnigione.

8. Nei paesi di confine, e specialmente di montagna, ordinare la guardia nazionale con

riguardo alla guerra guerreggiata al modo dei Tirolesi; nelle piazze forti istruirla nell' uso del cannone; nelle piazze marittime addestrarla nell' arte del marinaro.

9. Introdurre feste e divertimenti, i quali concorrano anch' essi allo scopo di agguerrire le popolazioni; come il tiro a segno, le corse, le cavalcate, le caccie, le sfide navali. E così pure giovarsi a questo scopo anche delle professioni meccaniche.

Per ottenere completamente una tale riforma ci vorrebbe una decina di anni; ma basterebbero la metà a bene avviata, se s' intraprendesse seriamente. Ora non sappiamo comprendere, perchè non si debba mirare a tale scopo; nè perchè non dobbiamo affrettarci a porci su questa via. Dato per iscopo finale questo risultato, si farebbe presto a trovare la via per arrivarci gradatamente, senza mettere in pericolo una istituzione, la quale ha ora anche uno scopo di civiltà.

A nostro credere una simile riforma agirebbe profondamente ed utilmente su tutta la società italiana, la trasformerebbe cangiandone i costumi, e giungerebbe a creare una forza fisica ed una forza morale molto maggiore.

Noi abbiamo bisogno di rialzare i caratteri e di temprarli meglio, di creare le abitudini della disciplina, della esattezza, del lavoro, dell' onore, di rifare insomma il popolo italiano. Crediamo che un simile ordinamento militare otterrebbe un tale scopo, senza gravare grandemente sulle finanze dello Stato, e senza essere d' impedimento alle professioni private ed al libero svolgimento della produzione.

Quando si ha da riformare bisogna avere il coraggio delle cose grandi, ed uscire dal formalismo ordinario. Se l' Italia entrasse coraggiosamente in questa via, accrescerebbe il suo credito in Europa, e farebbe vedere che sa dare alle altre nazioni anche degli esempi. Una tale riforma avrebbe una virtù educatrice e la crescente generazione si farebbe per essa diversa da quella che crebbe nella servitù, e sarebbe più degna della libertà.

EDUCAZIONE ZOPPA

Da parecchi mesi in qua si parla e si

scrive d'istruzione continuamente e si può dire senza respiro. Certo non se n'è parlato tanto in tutti i secoli scorsi, e si può dir pure, che quantunque se ne parli tanto al dì d'oggi non si potrà parlare mai tanto quanto ne fu tacito nei beati tempi or ora sepolti. Non già che non se ne parlasse affatto. Uomini distinti da un pezzo alzarono la voce di mezzo al silenzio e alla non curanza generale, facendo una buona semina di idee le quali oggi son venute a una germinazione abbastanza estesa. Prima di tutti il Lambruschini fin dal 1836 colla sua Guida dell' Educatore tenuta viva e vivificante per nove anni, diede all'istruzione un efficace movimento in Italia, svecciando, innovando, avviando questa ch'io direi locomotiva dell'umanità progrediente e traendola fuori da un decrepito empirismo. Il Tommaseo, ora collaborando col Lambruschini, ora scrivendo a parte rincalzò il lavoro dell'uomo benemerito. Il professor V. Troya di Torino col suo Educatore Primario e qualche altro ancora, ch'io non fo adesso il censimento di tutti gli scrittori educativi, rinfiarono e proseguirono l'opera rigeneratrice. Ma dopo tutto in 25 milioni d'italiani e fra tante migliaia di scrittori ed istruttori quelle voci si alzavano isolate, rare, quasi direi sporadiche; al che se si aggiunga l'occhio sinistro con cui i governi d'allora e i vecchi partiti guardavano biecamente quel nuovo movimento educativo si comprende che il frutto non poteva corrispondere all'opera iniziatrice di quei valenti. Ora finalmente quell'opera sembra pigliare un vasto campo se si sta al molto scrivere, al molto parlare, al molto proporre, al molto decretare. Ma il fare è un altro paio di maniche. C'è pur troppo di mezzo l'imbarazzo di quel proverbio: dal detto al fatto c'è un gran tratto; il quale diciamo francamente, che un po' di vero non guasta, è un proverbio eccessivamente italiano. Ma diciamo pure con uguale ingenuità per nostro conforto, che se il detto e il fatto sono due passi, e se il secondo non può farsi innanzi che sia fatto il primo, oggi possiamo dire d'essere sul primo e che la strada è aperta pel secondo. Certamente non è poco che quelle voci sporadiche sieno divenute epidemiche, e che da tutte le parti si gridi all'unisono, o quasi, che l'istruire, istruire, istruire sia una delle supreme necessità della na-

APPENDICE

Sabbatine di Don Guazzabuglio Accademico degli Sventati.

V.

Ai buoni Udinesi, ai cortesi Friulani (si cortesi, malgrado una certa apparenza di serietà e riservatezza per cui si chiamano Piemontesi orientali) ho raccomandato di dar tregua ai pettegolezzi, che turbano i principii della vita pubblica tra noi, almeno durante la stagione carnevalesca. E sembra non averlo parlato al deserto. Ma non già per meriti che io m'abbia, o perchè il mio sermone abbia toccato il sodo della questione, sibbene perchè negli onesti convegni del carnevale è facile dimenticare le piccole stuzziche e i puntigli della vanità. E si comincia già a preparare feste e divertimenti, che se ci faranno più leggera la borsa, porteranno l'ottimo effetto di tenere uniti i cittadini... almeno sino a che l'orchestra avrà suonato contraddanze, polke e mazurke, e gli altri pezzi balabili oggidì in voga.

Quindi Udine non sarà l'ultima tra le città venete nella cronaca delle carnevalesche follie. Propongo però che alle varie Commissioni testè nominate (tra cui la tanto benemerita per immergiare la razza cavallina) se ne aggiunga un'altra col titolo di Società del Carnevale, sull'esempio di quella di Milano e di Torino e di una simile inaugurata a Venezia, la quale ha a quest'ora indirizzate migliaia e migliaia di cartoline a tutti gli scapigliati d'Italia, d'Europa e del globo terraqueo.

Sì, Udine nostra, dopo tanta musoneria, dopo tante e sì prolungate quaresime, ripiglierà l'usanza del Carnevale. Fatta l'Italia, si rifarà il Carnevale.

Si, amabili donzelle, graziose spasio, giovanotti eleganti, il bel tempo è alla fine venuto. L'Italia è fatta... ed il Carnevale riacquista i suoi antichi diritti.

Ve li rammentate gli anni trascorsi, gli anni ultimi della dimora degli stranieri in queste povere città venete? Non mai una gioia, non mai una festa... che fosse veramente gioconda: da mane a sera, e in tutte le stagioni, musoneria e crepacuore. E se talvolta taluni si sforzavano di abbandonarsi alla follia delle danze, la era ebbrezza che faceva più melanconico il domani.

Ma alla fine siamo noi, cioè siamo padroni in casa nostra: e a voi, donzelle udinesi, la politica, l'umanana politica non interdirà più i divertimenti della vostra età. Quante vezzose creature hanno a lamentare la prima giovinezza trascorsa in omei fra le domestiche pareti! Quante dovettero invidiare alle nome e chiassosi ritorni di Ballarini e alla Nave, e le cavalcate del Teatro Sociale! E non era mica puntiglio quello di non voler divertirsi; era necessità, perchè se i Baccanali convenivano agli schivri d'una volta, non potevano convenire a una gente che voleva scuotere le catene ed acquistarsi un posto al banchetto delle libere Nazioni.

E il giorno spuntò del riscatto! E siamo nel carnevale 1867; e si può abbandonarsi al piacer della danza senza che ci dicano cattivi patrioti. Dunque quest'anno affrettiamoci a godere di un pochino d'allegria schietta, o si faccia gustare ai cortesi ospiti nostri il Carnevale udinese quale fu in altri tempi e quale esser deve nell'avvenire.

Oh l'avvenire del Carnevale! Anzi, l'avvenire sarà un carnevale continuo. Non più debiti, non più crettaggine, non più strolia, non più il trentatè e un terzo, e (secondo le teoriche d'un economista paesano) agli abitanti tutti dello Stivale sarà concesso di fabbricarsi il sale o di abbondare nella dose

per aver sparita la minestra, e tenerne qualche granello in zucca, e ciò senza pigiare un solo soldetto allo Stato, divoratore insaziabile di milioni! Se non che, lasciando l'avvenire per chi lo godrà, don Guazzabuglio vi consiglia, Udinesi e Friulani, a farvi onore nel Carnevale del 67. E poichè il suddito economista, omo di talenti che s'è lito in testa di curare le finanze d'Italia, non ha immaginato ancora una tassa sulla gambe, da sostituirsi a quella sulla ricchezza mobile, beati voi! Con poca spesa ci sarà da divertirsi in questo primo Carnevale veramente italiano.

Ma, affinchè si possa divertirsi davvero, badisi un pochino alle circostanze topografiche, etnografiche, statistiche, storiche e semi-diplomatiche di esso. Le maschere ci hanno da essere, e va bene; i balli saranno pubblici e decenti, e va benissimo. Se non che, riguarda a maschere, cerchisi il nuovo, il grazioso, l'espressivo, perchè anche in questo divertimento di coprire la maschera abituale con una larva di tela cerata, ci può essere occasione a mostrar spirito.

E ben vengano le maschere alle cavalcate (se saranno) del Teatro sociale! E ben vengano al Minerva, per cura di Sar Tita (tipo degli impresarii) trasformabile in un giardino di Armiola! E vengano anche al Teatro nuovo in Contrada Bellona che, in omaggio ai compatrioti, si chiamerà nazionale!

Speriamo di vedere maschere caratteristiche del tempo che corre, o allusive ai tempi che, per fortuna, non tornano più.

Per esempio, speriamo di vedere rappresentati al vivo gli ultimi codini o roccò della Patria del Friuli, quelli cioè che sono tali per libera elezione, non già per etichetta della carica. Speriamo di vedere gli spiritati Don Chiscioti della politica da piazza con seguito e accompagnamento di tamburi e

trombette; e, rappresentate da gentili donne, l'Armonia dei cittadini, la Pace coi confini naturali, lo Finanze floride, la Ciarla politica, ed altre dellà della mitologia contemporanea.

Speriamo di vedere compagno di giovanotti sotto le maschere proprio di ciascheduna provincia d'Italia, dare emblema dell'unità ed insieme della varietà delle genti della penisola riguardo a linguaggio, costumi e buon umore.

Speriamo che non saranno per mancare le caricature, a cui il Pasquino, il Fischietto ed altri fogli tanto benemeriti per coloro che patiscono lo spleen, hanno già abituato il rispettabile Pubblico.

E speriamo in ispecie nella cortesia del bel sesso che torrà abbellire ogni sera le feste del nostro carnevale, e ispirare in tutti gli spettatori un alto concetto della bellezza della razza friulana femminile.

Come Accademico degli Sventati, don Guazzabuglio terrà al Mioera circondato dai Colleghi orroviosissimi; e se mancherà un marchese Colombi, egli assumerà la presidenza, e sul palco-scenico reciterà una cicalata, nella quale dimostrerà che il buon umore fa bene alla salute, e che se non giungera il carnevale 1867 senza i soliti missini de' carnevalli udinesi degli ultimi anni, più che metà della popolazione nostra se ne sarebbe ita ai regni bui.

Dunque allegri, e si cominci. Per sabbato ci deve essere materia per narrare le prime gesta del carnevale con buon corredo di novelline, aneddoti, risposte spiritose, epigrammi, sciarelle, ed altri giochetti della stagione. E ci saranno. Anzi, don Guazzabuglio prega voi, signori e signore, a comunicargli tutte le notizie che fanno allo scopo di compilare la cronaca carnevalesca del felicissimo 1867.

zione. Non è possibile che qualche cosa non esista da questa ecc. che si può dire che si frastuono in molte guise...

Tuttavia io credo che sia un peccato servizio alla patria il notare e l'operarsi per far notare il più possibile un gran vuoto in mezzo a questo gridio universale che canta su tanto noto la necessità dell'istruire. Si manca quasi affatto di toccare la nota maestra o fondamentale, quella dell'educare. Anzi qualche volta s'ode talo linguaggio che mostra di stimare, certo sbadatamente, che sieno sinonimi l'istruire e l'educare...

Qui non mi cade di dire, perchè non voglio incrociare le questioni, per quali difetti gravissimi l'istruzione nostra, così la v'ebbia come in buon dato anche quella che si va ora ripetendo, non sia una educazione vera del solo intelletto che l'appicare alla memoria, come i quaderni al muro, cento mille frammentucci di bellissimi cose, e lasciare tra i ferraveccii gli studi strettamente razionali nei quali stanno le vere discipline educative dell'intelletto, non è certo un educare l'intelletto nel senso esatto, in cui si deve usare questa frase. Anzi ammetto intanto per vero, ma senza pregiudizio nè impegno, che anche l'attuale istruzione sia una parte dell'educazione. Ma possiamo noi contentarci di una sola parte? E questa parte può stare da sola, ed esser utile, benchè sola? Ecco due grandi problemi. Sul primo siamo facilmente tutti d'accordo. E' troppo chiaro che non dobbiamo contentarci di adornare il solo intelletto. Ma sul secondo, forse noi stiamo tutti. Intanto credo fermamente che il solo istruire l'intelletto d'un giovine, o la famiglia od altri (ma pur troppo è questo il caso di pochi) non pensi efficacemente, assennatamente, costantemente anche al resto, sia più di danno che di vantaggio. Riflettiamoci un poco seriamente. L'uomo intende ed opera. Se solo intendesse non sarebbe uomo. Egli è uomo perchè ha la facoltà di operare liberamente, anzi principalmente per questo. Non è il solo intendere che cerna l'uomo dalla bestia, è più assai il libero operare. E' vero veramente pregiabile o spregiabile secondo quello che opera; è responsabile non già delle sue intelligenze, ma delle sue azioni. Onde l'istruzione dell'intelletto tanto vale quanto giova all'indirizzo della volontà, alla formazione del cuo-

ro, alla vita pratica. Il P. Girard formulava questa grande verità in una breve sentenza che aveva per oggetto o che dovrebbe essere il principio direttivo d'ogni istruzione. Le parole, ricordate quel sommo educatore, le parole per i pensieri, i pensieri per il cuore e per la vita.

P. A. Cicero.

L'imposta fondiaria nel Veneto

Da una corrispondenza fiorentina della Perseveranza togliamo quanto segue:

La tassa del 4 per 100 sull'entrata fondiaria, di sovrapporsi alla tassa catastale, è che venne votata dal Parlamento nella scorsa estate insieme agli altri provvedimenti finanziari, si vuole applicare al Veneto per il 1.° luglio.

Or, è noto che anche per le provincie che costituivano il Regno d'Italia prima della guerra, la tassa sull'entrata fondiaria non fu considerata che come un mezzo straordinario, un tentativo d'esperimento, e forse un espediente, che permettesse a un intelligente ministro, troppo impegnato in un determinato ordine di idee circa il sistema tributario, di rassegnarsi ad accettare un patto anche lo stesso, in particolare modo, quelle della Commissione della Camera.

Il fatto si è che la tassa sull'entrata venne accordata dal Parlamento, solo per il secondo semestre 1866.

Il Parlamento avrà, adunque, a deliberare se vorrà prolungare la durata di quella tassa, o se la vorrà sospendere o abolire.

Il ministro delle finanze considera il sistema delle due tasse riunite, la catastale o quella sull'entrata fondiaria dei proprietari, come normale. Egli darà però a questo intento sottoporre la sua proposta all'approvazione del Parlamento. E lo non crede che questi voglia acconsentire a sconvolgere da capo a fondo l'imposta fondiaria.

Notato che quando si accordò l'esercizio provvisorio dei bilanci per il primo trimestre del 1867 furono fatte delle riserve, poste delle limitazioni intorno all'applicazione della nuova tassa sull'entrata fondiaria.

Nella, qualunque, fu sin qui pregiudicato. La questione può liberamente essere sciolta, nell'uno o nell'altro modo, secondo che meglio piacerà al potere legislativo.

Però è chiaro che, se mentre si estende al Veneto l'imposta sui redditi della ricchezza mobile, si accorresse al ministro la facilità di applicare al 1.° luglio anche la tassa straordinaria sull'entrata fondiaria, la libertà d'azione di cui sopra vi parlai non vi sarebbe più. Il Parlamento non potrebbe con una prima deliberazione trasportare quella tassa nel Veneto, per poi con una seconda abolirla in tutto il Regno.

Senza dire che la Commissione incaricata di studiare il disegno di legge che a tale argomento si riferisce, abbia deliberato di non estendersi al Veneto la tassa straordinaria del 4 per 100 sull'entrata fondiaria. E questo mi sembra un ottimo provvedimento, perchè, se non altro, lascia almeno le cose come sono.

La Camera potrà, nella stessa occasione sopprimere quella tassa anche per le altre parti d'Italia. Io almeno son convinto che questo sarebbe il miglior partito; e credo che altri abbiano la stessa opinione.

Mi affretto però a soggiungere, che non potendo dimenticare le nostre condizioni finanziarie, non vorrei che andasse perduta la bella somma che il ministro delle finanze ha iscritta nel preventivo delle entrate, e che egli spera ritrarre, nel 1867.

Quantunque io sia ben lontano dall'associarmi alle sue speranze, per non dire alle sue illusioni; quantunque io non creda punto che una tassa sui redditi fondiari da dichiararsi dai proprietari, secondo i metodi delle imposte sui redditi della ricchezza mobile, colle deduzioni accordate dalla legge, possa dare allo Stato alcun notevole frutto, pure vorrei che in luogo della tassa sull'entrata, venisse ristabilita una tassa addizionale straordinaria, a favore dello Stato.

Non sarebbero più i decimi di guerra, bensì i decimi per pagare i debiti fatti in causa della guerra, se volete; ma la sostanza delle cose sarebbe la stessa.

Ciò che importa assai nella presente questione, si è che il proprietario non sia angariato a pagare in due diversi modi il suo contributo fondiario; ciò che importa si è che, senza una provata necessità, e solo per tentare esperimenti che non hanno alcun valore, non si costringano tutti i proprietari d'Italia a fare la noiosa e antipatica dichiarazione dei loro redditi fondiari. Or è appunto questa dichiarazione, richiesta per far giungere nelle casse dello Stato una piccola porzione della grossa somma che il proprietario paga a titolo d'imposta prediale, che non può non sotto l'aspetto politico, nè sotto l'aspetto finanziario, essere giustificata.

Oltre l'Judri.

Da Gorizia si scrive: Vi dirò alcun che dell'elezione delle borgate industriali di Monfalcone, Cervignano e Gradisca. L'uomo che sarebbe stato adatto è che qualunque dia sarebbe stata l'ultima di possedere, era il professor Chiocca. Ma questi declinava la candidatura, e la ragione è ignota. Fatto è che sebbene raccomandato da copiosa dottrina, o di senso pratico o sebbene ogni individuo di mente e di cuore avrebbe dovuto votare per lui, nullameno non sarebbe

stata certa la sua elezione. La maggior parte degli elettori di Cervignano e di Gradisca furono degnamente sedotti a promettere il loro suffragio in favore d'un forestiero, che non è conosciuto da essi, che non vide forse mai questi luoghi, che non ha quindi il voto favorevole dei loro assenti, e che in aggiunta, avrebbe egli, in non so quale incontro, avvertito il porto di Cervignano.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 24 gennaio

(V) Un'interpellanza del duca di San Donato sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli finì oggi con una splendida votazione a favore del ministro.

Il San Donato, vicepresidente di quel Consiglio, fece un discorso in causa propria. Egli, ed altri suoi colleghi, dovevano sapere, che la Camera avevano votato la legge sulla ricchezza mobile contro cui quel Consiglio protestava. Invece, assieme a' suoi colleghi, protestò che il voto di quel Consiglio fosse un errore. Se fosse un errore, il vicepresidente o deputato ci aveva la sua parte, ad ogni modo tanta ignoranza ed una ribellione alla legge era imperdonabile. Tutti gli amici veri delle istituzioni nazionali o della libertà votarono contro quell'abuso. Il San Donato, che è uno dei più feroci interruttori, minacciò il paese d'una rivoluzione napoletana, e disse che la si preparava. Simili interpellanze non potevano a meno d'indisporre la Camera.

Ci può essere in Italia una sommossa, non già una rivoluzione contro l'unità nazionale. Chi la tentasse, sarebbe schiacciato. La provò Palermo, e lo proverebbe qualunque altra città. Ma Napoli è una città eminentemente patriottica alla quale bisogna avervi emolumenti riguardevoli, non però al segno di lasciare offendere le leggi da un consiglio provinciale, quantunque contenga in sé elementi come quelli rappresentati dal San Donato e dal Lizzero.

Si discorse poi molto del Guatterio, il quale è uno dei migliori prefetti e come tale riconosciuto anche dai napoletani, che in tal caso anche lo dissero per bocca di alcuno dei loro. Si votò un ordine del giorno del generale Bixio, il quale approvava il Governo, da due terzi e più della Camera. Così il Parlamento e le autorità ebbero ragione di cotesti recalcitranti alle leggi. I Veneti, convieno dirlo furono in questa occasione, tutti per la legge; perchè sono tutti per la libertà.

Firenze 24 gennaio

Negli uffici della Camera venne oggi presentata per esame una legge della quale il Ministro dell'Interno propone che venga approvato un decreto reale pubblicato durante il tempo dei pieni poteri con cui riformavansi le guardie di pubblica sicurezza e si aumentava il loro stipendio.

Quantunque la relazione del Riccardi fosse scritta con molta abilità, pure la maggioranza degli uffici respinse recisamente le sue conclusioni.

Si trovò che le città dove le guardie di pubblica sicurezza funzionano, possono benissimo far a meno di una istituzione che costa molto e non arreca buoni risultati, mentre la polizia locale dovrebbe affidarsi ai Municipii che provveduti di guardie proprie provvederebbero meglio alla loro bisogna. In tal guisa l'azione del Governo si centralizzerebbe a vantaggio dell'erario nazionale e senza danno della pubblica tranquillità, mentre resterebbe per la polizia dello stato tutta la falange dei carabinieri, che numerosi, istruiti, rispettati e veramente benemeriti può da sola, sparsa nelle provincie, bastare a qualsiasi bisogno. Se che alcuni deputati veneti approfittarono dell'occasione per chiedere che venissero aboliti i delegati di pubblica sicurezza nei distretti, dove non si capisce davvero cosa facciano dal momento che in ogni capoluogo vi è un commissario ed un drappello di carabinieri. Ed anche a proposito di questi si ebbe a dire, quanto molto opportunamente assai son pochi giorni un vostro confatello della stampa udinese, che i carabinieri son troppo numerosi nelle nostre provincie tanto tranquille ed assennate e che si può e si deve diminuire una forza che non occorreva nemmeno all'Austria, quantunque questa si travasa in continua ostilità colle popolazioni.

Voll'annunziarvi quanto gli uffici della Camera ebbero a stabilire, onde provarvi che il Parlamento mira severamente al bene ed è altamente con reso della sua alta missione, la qual cosa deve confortare ogni buon amico della nazione.

Il sapere che 13 soli elettori di Verona si presentarono nella scorsa domenica all'urna per la nomina del loro deputato fece qui grave impressione. Se ne parla dappertutto, lo non voglio scegliere l'anatema contro una città che gode intero il nostro affetto, ma dacchè due importanti colleghi del Friuli stanno per essere allo stesso scopo convocati, lo spero che non imiteranno il triste esempio, ma approfitteranno dell'occasione per dimostrare la loro assennatezza ed amore alle libere istituzioni coll'accettare volonterosi e compatti al voto. Lungi le apatie, le gare che fanno solo ridere i nemici e ci arrecano tanto guajo; ogni scheda partì il nome dappriua concertato senza balzare se il proposto appartenga al partito moderato od avanzato che può imparare quando è uomo di buon senso. Guerra e guerra ad oltranza solo ai clericali ed ai tartari.

Riflettendo alla lunga lista dei nostri Comuni avevo mai pensato che si potrebbero con vantaggio di ognuno diminuire ed arrotondare? Mi pare che sia giunta l'ora di farlo, mi sembra che questa dovrebbe essere uno dei primi lavori della nuova vostra deputazione provinciale.

Per godere di una vita propria, per formare quasi un governo a se come la legge attuale lo vuole, bisogna che un Comune abbia in se stesso gli ele-

menti di vita, che non difetti delle parti essenziali, cioè sia un essere compatto. E quanti Comuni di Friuli passano questo teste? Quanti dunque non lo sono anche per Comuni una riforma nella loro circoscrizione territoriale, ripetendo quanto aveva fatto l'antico regno italiano che governava eminentemente nazionale tendeva ad infondere vitalità nel pubblico, mentre il governo austriaco, che vi succedeva, tendeva invece a smembrarlo, ad infrangere, ad uccidere.

Ora noi abbiamo perciò Comuni divisi in tre o più; Comuni, che un tempo erano centro ad altri ora mancati di frazioni o ridotti senza elementi di sussistenza. Abbiamo frazioni tramutate in Comuni e, tutti questi aborti di Comune, privi di abitanti suscettibili di far luogo alla elezione di un personale che il re, mancanti di rendite per sostenere le spese, tutti senza vita.

Mi pare che l'argomento sia urgente e meriti tutta la vostra ponderazione. A voi lo svedgete ed a raccomandarlo a chi di ragione.

Si è veduto volentieri che anche a Udine si abbassa costituito un comitato filenico. Qui le simpatie per il popolo generoso, di Creta; si manifestano in mille modi ed lo stesso governo le nasconde. Non v'ha ormai dubbio che eziandio nell'Oriente la stella della libertà va sempre più divampando, per la qual cosa ogni amico sincero del benessere sociale e delle costituzionali franchigie deve altamente godere.

Al Parlamento da qualche giorno vi ha quiete, ma quella quiete che precede le grandi discussioni. Tutti approntano le armi pel combattimento sulla legge dell'asse ecclesiastico.

Scialoja pertanto, oppresso sotto l'immane peso, trovavasi ammalato; ma noi dobbiamo desiderare la sua guarigione poichè se anche finanziere teorico conviene però in lui riconoscero una vasta scienza ed una forte inconnenza nei destini nazionali, virtù che io vorrei fosse maggiormente sparsa tra noi, perchè servirebbe a scacciare in gran parte quella brutta pianta che è l'apatia. G.

ITALIA

Firenze. Un corrispondente assicura che in un brano di lettera scritta a un diplomatico di qui dall'onorevole Gladstone, parlando delle finanze italiane, questi dice che, sebbene il loro stato sia oggi lamentevole, con tre o quattro anni di pace, hanno elementi da tornare floride. Questo giudizio non è certo da dispregiarsi anche come semplice augurio, manifestando esso l'opinione dell'unico uomo in Europa, che, essendo ministro presentava ogni anno un progetto di legge per diminuire le imposte.

Trieste. Scrivono alla Perseveranza:

La luce comincia a farsi a dispetto dei ghiacci e delle birbe; e noi ne avremmo testè una consolante conferma, invocata da chi? dal Senato italiano medesimo. Ecco come: sapete che tra i nuovi senatori veneti c'è il conte Prospero Antonini di Udine, autore di una deliziosissima opera storica sul Friuli Orientale, che egli con corredi di fatti e documenti incontrovertibili rivendica all'Italia insieme colla rimanente parte del territorio posto tra il Nuovo, il Monte Maggiore e il mare. In una delle ultime tornate del Senato, il senatore Poggi, presidente della Cassazione di Firenze, riferì sui titoli del conte Antonini all'alta carica, tra i quali annoverò primo quel libro colle precise parole: «Recentemente in un dotto libro intitolato Studi sul Friuli Orientale e colle dottrine e colle ragioni della storia rivendicò i diritti delle popolazioni, che, sebbene sottoposte alla dominazione Austriaca, rimangono italiane di tradizioni, di lingua, di costumi, e di affetti.» E il Senato approvò unanime la nomina dell'Antonini.

ESTERO

Austria. Scrivono al Wanderer, dai confini della Slesia «Per ciò che concerne la dieta slesiana, passa assicurarsi che la medesima non manderà deputati al consiglio dell'impero, e che dietro questa risoluzione della rappresentanza ci sta il popolo. Noi non possiamo appropiare questo nuovo esperimento del governo, senza abbagliare i nostri sentimenti nazionali anzi senza far sbancarotta della nostra opinione.

L'Europa riceve la Pesth la notizia che in Croazia continua a regnare una grande agitazione, fomentata da emissarii russi che distribuiscono molto denaro.

Maurizio di Kaiserfeld tenne a Graz un discorso ai suoi elettori, in cui disse fra le altre cose: Col colpa testè portata alla costituzione la nostra condizione finanziaria venne un'altra volta ravinata per sempre.

La monarchia è vicina alla sua caduta, disprezzata dall'estero, un oggetto di divisione nell'ambizione straniera. Nell'interno si stanno di fronte le nazionalità più ostili che mai. Il solo statuto può salvare l'impero da futura dissoluzione.

Prussia. La Gazzetta tedesca del Nord si dà a osservazioni poco amichevoli per l'Austria a proposito del riaccomandamento dell'esercito austriaco. Essa considera questa misura come una minaccia da parte del governo di questo paese.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

Table with 2 columns: Grain type (Frumento, Granoturco, Segala, Avena, Sorgorosso, Ranzano, Lupini) and Price (18.90 to 19.00).

N. 15043. P. 2. EDITTO.

La r. Pretura in Cividale, rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito al Decreto 23 giugno 1866 N. 8318...

Condizioni

- 1. I due fondi formeranno un lotto solo. 2. Chi vuol farsi oblatore del lotto, dovrà prima depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

Descrizione degli immobili siti in pertinenza di Scrutto ed in quella mappa così descritti.

- 1. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1050 di pert. 4.68 tendita a. l. 4.33 stimato a. l. 211.37

Al presente si affigge in quest' albo Pretoreo nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore ARNELLINI

Dalla r. Pretura Cividale, 17 dicembre 1866

S. Spobaro

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Deliberata l' situazione anche in quest' anno della Scuola festiva del Disegno per gli Artieri si propone che l' insegnamento verrà impartito dal Professore delle Scuole Tecniche nello Stabilimento in Contrada del Cristo dalle ore otto alle dieci ant.

L'apertura avrà luogo nel giorno 27 corr. nel quale si provvederà pure alla regolare iscrizione per gli allievi...

Dalla Residenza Municipale, li 24 gennaio 1867. Il C. di Sindaco PETEANI

La Commissione civica degli studi

Presenzi dott. Leonardo, soprainendente - Astori dott. Carlo - Cortelazzo dott. Francesco - Del Negro ab. G. B. Tommasi Giacomo.

ad N. 4200 Provincia del Friuli Distretto di Maniago

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE avvisa

essera aperto a tutto 15 febbraio p. v. il concorso al posto di Medico Chirurgo-Condotta dei comuni montani di ANDREIS e BARCIS verso l'anno stipendio di fior. 500 pari a ital. lire 1231.57 oltre a fior. 200 pari a ital. lire 493.82 per il cavallo.

La popolazione dei due Comuni è di abitanti N. 2700 di cui circa tre quarti aventi diritto a gratuita assistenza. La residenza del Medico è in Barcis. Il medico ha l'obbligo di recarsi due volte per settimana in Andreis distante tre miglia da Barcis.

Chi intendesse aspirare al detto posto, insinuerà entro il precitato termine la sua istanza a questo R. Ufficio col corredo dei documenti voluti dallo Statuto 1839.

Maniago 31 dicembre 1866. Il R. Commissario distrettuale SERLINI.

Banca del Popolo in Udine

succursale della Banca del Popolo in Firenze costituita col capitale di dieci milioni di lire approvata con regio Decreto del 2 aprile 1865.

Convocazione dei Soscrittori

Raggiunto il numero di 500 azioni voluto dagli statuti per la istituzione della progettata BANCA DEL POPOLO in questa Città, ed ottenuta dalla Direzione Centrale la relativa approvazione, il sottoscritto Comitato promotore convoca i Signori Soscrittori per il giorno di sabato 2 febbraio pros. ven. alle ore 12 meridiane nella Sala della Biblioteca Comunale (Palazzo Bartolini), all' uopo gentilmente concesso, ad oggetto di nominare la Commissione permanente cui, a norma del regolamento, spetterà di provvedere per le definitive pratiche di attuazione.

Si avverte che le sottoscrizioni sono ancora ricevute presso la Segreteria dell' Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini), ove gratuitamente può aversi copia degli Statuti.

Udine, 21 gennaio 1866.

Pel Comitato Promotore

N. Rizzi - Morelli Rossi Angelo - Lanfranco Morgante - Giuseppe Malisani - G. B. Moretti - D.r Mucelli - D.r Tell

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE.

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in Lire 65 per Azione, il dividendo del secondo semestre 1866.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 4 febbraio p. f. si distribuiranno, presso ciascuna sede e succursale della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati di Azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze 23 Gennaio 1867.



FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, ronzine e voce creata o debilitata (dei cantanti specialmente) - L. It. 250 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rab Anti-Sifilitico Jodarato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi e lodati chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamica-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed invecchiate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio - Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio - L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmolico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. - L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue - Espelle gli umori acridi, mucosi, erpelici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia - L. It. 3 la bottiglia con istruzione.



A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi o Chiussi, Pordenone Roviglio, Sacile Busetto, Vittorio, Cao.

Advertisement for BOMBONI DI SANTONINA with decorative border, text, and circular logos.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiussi, Pordenone Roviglio, Sacile Busetto, Vittorio, Cao.

CASA SUCCURSALE FIRENZE

Via Fiesolana N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE VENEZIA

Procurative Nuove 48

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. 3. - Idem per la Svizzera e per Roma e 3.75.

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre 6 Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle Feste Veneziane e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assetto degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. 10 ciascuna, pubblicandosi due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi tanto alla RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 quanto alle 30 Dispense dei ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Nuova pubblicazione

Delta Appendice all'Album della Guerra del 1866 verrà pure spedita franca di porto in dono a chi prenderà l'abbonamento per 30 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.0 su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. - I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno. Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza interruzione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi. La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di Alessandro Dumas:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 30 Dispense DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI col diritto al DONO dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 nonché ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. 3. - Idem per la Svizzera e 3.75.

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 ciascuna. - La prima dispensa verrà pubblicata il 15 Febbraio 1867.